



I NUOVI SERVIZI DI BONIFICO E ADDEBITO DIRETTO

Come cambiano pagamenti
e incassi con la SEPA

GUIDA PER LE AZIENDE

LA SEPA INCLUDE 33 PAESI

17 Paesi UE che utilizzano l'Euro come loro valuta:

Italia
Germania
Francia
Spagna
Portogallo
Grecia
Austria
Finlandia
Irlanda
Paesi Bassi
Belgio
Lussemburgo
Slovenia
Cipro
Malta
Estonia
Slovacchia

11 Paesi UE che utilizzano una valuta diversa:

Regno Unito
Svezia
Danimarca
Lettonia
Lituania
Polonia
Repubblica Ceca
Ungheria
Bulgaria
Romania
Croazia(*)

5 Paesi esterni all'UE che utilizzano una valuta diversa:

Islanda
Norvegia
Liechtenstein
Svizzera
Principato di Monaco

(*) La Croazia, dal 1° Luglio 2013, ha acquisito lo status di Stato Membro dell'Unione Europea e di conseguenza è entrata a far parte della SEPA. La raggiungibilità delle Banche croate agli schemi SEPA sarà però effettuata tramite un percorso graduale. I BIC raggiungibili per singolo schema di riferimento sono pubblicati sul sito EPC, come per tutti i paesi dell'area SEPA. Per i pagamenti tra Italia e Croazia, sarà prevista inizialmente una doppia gestione: attraverso le attuali procedure di gestione dei pagamenti extra UE e attraverso SCT e SDD per le banche aderenti a SEPA.

UN SUPPORTO ALL'AZIENDA

La nostra Banca comprende le opportunità e le sfide che il vostro Business deve affrontare con la migrazione alla SEPA, sfide strettamente legate alle vostre specifiche esigenze nell'ambito delle operazioni di pagamento e di incasso.

Per tale ragione abbiamo pensato di mettere a vostra disposizione questa Brochure, una guida sintetica sulle principali tematiche e attività necessarie per completare il percorso verso la SEPA.



SEPA - I NUOVI INCASSI E PAGAMENTI EUROPEI

La SEPA (Single Euro Payments Area) è stata sviluppata dall'EPC - European Payments Council con lo scopo di creare un'area unica per i pagamenti e gli incassi in Euro in tutti i 33 Paesi aderenti, e consentire ai cittadini dell'Unione di disporre e ricevere pagamenti alle medesime condizioni economiche e con le stesse modalità tecniche nel proprio Paese e in tutti i Paesi dell'Area SEPA.

Il percorso SEPA

A partire dal lancio di SEPA nel 2008, il panorama dei pagamenti europei ha subito significativi cambiamenti.

- Dal 1° marzo 2010 è entrata in vigore la Direttiva Europea 2007/64/CE (PSD - Payment Services Directive), per assicurare una regolamentazione giuridica uniforme nell'ambito degli Stati membri dell'Unione sul tema dei servizi di pagamento al dettaglio, in termini di trasparenza delle condizioni, certezza e celerità nell'esecuzione delle operazioni di pagamento.

- A Marzo 2012 è stato approvato dal Parlamento Europeo il Regolamento SEPA End Date (Regolamento 260/12).

- Il 1° Febbraio 2014 è fissato dal Regolamento come termine perentorio

(End Date) per migrare tutte le transazioni all'interno dell'area Euro verso gli schemi SEPA.

Questo significa che tutte le transazioni all'interno dell'area Euro dovranno essere conformi agli schemi Sepa entro tale data, mentre le transazioni in Euro nei paesi non appartenenti all'Euro Zona dovranno essere conformi a SEPA entro il 31 Ottobre 2016.

Le Aziende devono iniziare a pianificare oggi la loro transizione per rispettare l'End Date e comprendere a pieno i vantaggi e benefici della SEPA.

Il termine perentorio (End Date) per migrare agli schemi SEPA tutte le transazioni dell'area Euro è fissato al **1° Febbraio 2014**.

QUALI PRODOTTI MIGRANO A SEPA?

A partire dal 1° Febbraio 2014, i servizi di pagamento nazionali di addebito diretto RID e di bonifico dovranno essere integralmente migrati ai servizi SEPA.

L'addebito diretto RID sarà sostituito dal SEPA Direct Debit (SDD) e il bonifico sarà sostituito dal SEPA Credit Transfer (SCT).

Per i servizi di addebito diretto particolari, come il RID finanziario (addebito diretto nazionale utilizzato per pagamenti collegati alla gestione di strumenti finanziari) e il RID a importo fisso (addebito diretto a importo prefissato all'atto del rilascio dell'autorizzazione all'addebito in conto), è previsto un periodo più lungo per il passaggio alla SEPA (entro il 1° febbraio 2016).

Altri servizi di pagamento come Ri.Ba., MAV, RAV e i Bollettini bancari e postali - che non trovano una diretta corrispondenza con i servizi di addebito e di bonifico SEPA - potranno invece continuare ad essere utilizzati.

Dal 1° febbraio 2014:

- Bonifici;
- RID.

Dal 1° febbraio 2016:

- RID finanziari;
- RID a importo fisso.

Servizi esclusi dalla migrazione a SEPA:

- Ri.Ba.;
- MAV;
- RAV;
- Bollettini bancari e postali.

SEPA CREDIT TRANSFERS

Il SEPA Credit Transfer (SCT) sostituisce il bonifico nazionale, che cesserà di essere utilizzato dal 1° febbraio 2014.

E' il servizio di pagamento che consente di trasferire una somma di denaro da un soggetto (pagatore) ad un altro soggetto (beneficiario) mediante un'operazione bancaria elaborata elettronicamente, quando la Banca del pagatore e la Banca del beneficiario sono situati in un paese appartenente all'area SEPA e aderiscono alla convenzione Sepa Credit Transfer (SCT).

Cosa cambia rispetto al bonifico tradizionale

I principali impatti per le Aziende sono:

- dal **1° Luglio 2013** non si deve più indicare il **BIC** per il disporre **SCT domestici**: è richiesto unicamente l'IBAN;
- dal **1° Febbraio 2016** anche per gli **SCT transfrontalieri** il **BIC** non sarà più richiesto;

- entro il **1° Febbraio 2016**, per il conferimento di ordini di pagamento massivi tramite il nuovo formato SEPA, occorre adeguare i propri sistemi informativi allo standard internazionale **ISO 20022 XML**.

Altrettanto importanti sono le informazioni per la riconciliazione del

pagamento (**remittance information**), che possono essere inserite:

- in un campo di testo libero di 140 caratteri, utilizzando le regole di formattazione messe a punto dall'European Association of Corporate Treasures (EACT);
- in un campo di testo strutturato.

Le informazioni inserite dall'Ordinante in tali campi del messaggio elettronico di bonifico vengono fatte pervenire integralmente al Beneficiario. Ciò consentirà alle imprese creditrici

di raggiungere elevati gradi di automazione nei processi di contabilizzazione degli incassi e un tempestivo aggiornamento dei partitari clienti, con significative riduzioni degli oneri amministrativi e di processo, nonché dei connessi rischi operativi.

Entro il 1° Febbraio 2016 l'Azienda deve adeguare i propri sistemi informativi per utilizzare i **nuovi formati SEPA basati sullo standard ISO 20022 XML**.

SEPA DIRECT DEBIT

Il SEPA Direct Debit (SDD) sostituisce l'addebito diretto RID nazionale, che cesserà di essere utilizzato dal 1° febbraio 2014.

L'SDD è il servizio che prevede l'addebito in conto degli ordini di incasso elettronici in euro ricevuti dalla Banca e si attiva attraverso il rilascio di un'autorizzazione dell'addebito a favore del creditore.

Cosa cambia rispetto al RID

L'SDD si articola in due differenti moduli:

- "SDD Core" (Sepa Direct Debit Core) utilizzabile da tutte le tipologie di clienti pagatori, con previsione del diritto di rimborso entro 8 settimane dalla data dell'addebito;
- "SDD B2B" (Sepa Direct Debit Business to Business) utilizzabile esclusivamente dalle tipologie di

clienti pagatori NON classificati come consumatori, senza previsione del diritto di rimborso.

A partire dal 1° settembre 2013 le Aziende Creditrici non possono più presentare all'incasso disposizioni di addebito con scadenza successiva al 31 gennaio 2014 nel formato RID.

Conservazione delle deleghe

A differenza della delega RID, il **Mandato SEPA viene rilasciato dal debitore esclusivamente all'impresa creditrice** che, in forza del mandato firmato dal suo cliente (sia esso consumatore o altra impresa), avvia la riscossione delle somme dovute attraverso la propria Banca.

Passando alla SEPA, **le imprese avranno (rispetto ad oggi) la responsabilità di raccogliere, conservare ed esibire in caso di contestazioni i mandati di addebito sottoscritti dai clienti debitori, oltre che la gestione di eventuali variazioni o cancellazioni del mandato richieste dai clienti**, attività che invece oggi vengono svolte dalle banche con l'utilizzo della procedura di "Allineamento Elettronico Archivi".

Tuttavia, in ambito SEPA è previsto il servizio aggiuntivo SEDA, come più avanti illustrato, che consente all'Azienda di delegare la gestione dei mandati alla Banca del pagatore a fronte del pagamento di un compenso.

Addebito SEPA "Core"

Utilizzabile nei confronti di tutti i clienti, sia consumatori che non consumatori (imprese o microimprese). Questo strumento consente al cliente debitore di chiedere il rimborso delle operazioni addebitate **fino a 8 settimane dalla data di addebito**, qualora l'importo sia errato o l'addebito non sia coerente con quanto concordato con l'impresa creditrice.

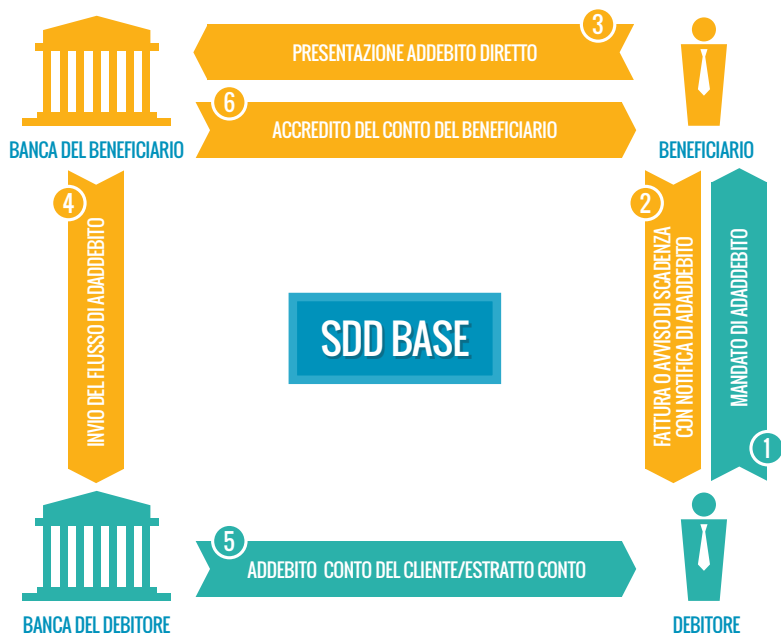
Addebito SEPA "B2B" (Business to Business)

Riservato esclusivamente a clienti non consumatori (imprese e microimprese). Questa tipologia di addebito non prevede in nessun caso, a differenza della versione "Core", il diritto del cliente pagatore di chiedere il rimborso al Creditore, se il mandato è stato validamente sottoscritto. Per limitare i rischi nei rapporti fra le imprese, **la banca del debitore deve verificare in via preventiva la validità del mandato con il cliente pagatore prima di addebitare sul suo conto la prima richiesta di addebito ricevuta**.

L'SDD "Core" consente al cliente debitore di chiedere il rimborso delle operazioni di addebito fino a 8 settimane dalla data di addebito.

L'SDD "B2B" è riservato esclusivamente ai clienti non consumatori e non prevede in nessun caso il diritto del debitore di chiedere il rimborso al Creditore.

Per una visione d'insieme del processo di funzionamento di un addebito SEPA di base si veda il grafico di seguito riportato



Entrambe le tipologie di SDD prevedono:

- la sottoscrizione di un mandato (per il momento solo cartaceo) con il quale il cliente autorizza l'impresa e la propria banca ad addebitare il suo conto, obbligatoriamente identificato dall'IBAN;
- la dematerializzazione dei dati del mandato e la conservazione del mandato stesso a cura del creditore;
- la notifica al cliente da parte dell'Impresa almeno 14 giorni prima della data di addebito degli estremi dell'operazione;
- la possibilità di indicare sul mandato

che l'autorizzazione vale solo per un singolo addebito;

- l'invio da parte del creditore tramite la propria banca delle richieste di incasso contenenti tutti i dati del mandato alla banca del debitore;
- il diritto del cliente di opporsi all'operazione entro il giorno che precede la data di addebito;
- il diritto di rimborso su operazioni addebitate in assenza di un mandato valido (e cioè non autorizzate dal cliente) fino a 13 mesi dalla data di addebito.

Come migrare le deleghe RID in essere ad un addebito diretto SEPA

Il Regolamento 260/12 e la normativa italiana prevedono la continuità legale di deleghe/mandati in essere.

Le imprese creditrici potranno effettuare disposizioni di incasso con addebito SEPA a valere su deleghe RID in essere, senza dover procedere ad una nuova raccolta dell'autorizzazione da parte del cliente debitore.

È a disposizione delle Aziende uno **strumento centralizzato per l'assegnazione automatica dei Creditor Identifier** strutturati nel rispetto delle regole previste dallo schema paneuropeo (per maggiori dettagli si consulti la Circolare ABI serie tecnica N° 10 del 23 Aprile 2013).

Si ricorda alle Aziende che, con obbligo a partire **dal 1° settembre 2013, le Banche non accetteranno più disposizioni di incasso RID aventi data scadenza successiva al 31 Gennaio 2014** (Circolare ABI serie tecnica N°10 del 23 Aprile 2013).

A tal fine occorre:

1 **essere in possesso dei codici IBAN** dei conti riferiti ai propri clienti debitori;

2 **aggiornare i propri sistemi informativi** ai nuovi tracciati e formati delle disposizioni d'incasso SEPA;

3 **informare la propria clientela sulla migrazione al nuovo strumento di pagamento**

conformemente a quello che prevede la normativa italiana;

4 **indicare la coordinata d'azienda RID** nel campo del messaggio SEPA che contiene il numero univoco del mandato SEPA;

5 **adottare il nuovo Creditor Identifier** valido a livello europeo al posto del tradizionale codice SIA.

1

Recuperare i codici IBAN e le altre informazioni delle deleghe RID in essere

Fra le informazioni obbligatorie, quella di maggiore rilevanza è la coordinata **IBAN** (International Bank Account Number) del conto sul quale sono addebitate le disposizioni d'incasso RID.

Per recuperare tali informazioni l'azienda può:

- richiederle **direttamente ai propri clienti debitori**;
- richiedere un **aggiornamento alla propria banca**, secondo l'iter di seguito riportato:

- l'azienda invia un messaggio elettronico alla propria banca (Banca di Allineamento) indicando le coordinate d'azienda RID usate normalmente per gli addebiti RID;
- la Banca di Allineamento invia le richieste alle banche dei debitori utilizzando la funzionalità di Inquiry deleghe RID del servizio AEA (Allineamento Elettronico Archivi);

- la banca del debitore riceve la richiesta, verifica i dati e risponde alla Banca di Allineamento con un messaggio elettronico contenente i dati della delega RID oppure un messaggio di mancato allineamento (es. Delega RID sconosciuta, autorizzazione revocata, trasferita su altra banca);
- la Banca di Allineamento comunica all'azienda richiedente gli esiti della richiesta di allineamento con un messaggio elettronico;
- l'azienda provvede ad aggiornare i propri archivi con le informazioni ricevute oppure, in caso di mancato allineamento, contatta direttamente il proprio cliente debitore.

La funzionalità di inquiry AEA sarà a disposizione delle aziende fino al 1° febbraio 2014, per consentire la migrazione delle deleghe RID in essere.

2

Aggiornare i propri sistemi informativi

Per utilizzare il nuovo addebito SEPA, ogni azienda deve adeguare i propri sistemi informativi relativamente alla raccolta e dematerializzazione dei mandati, alla produzione dei flussi delle disposizioni d'incasso e alla loro trasmissione alle banche.

Nello specifico l'Azienda deve:

A. integrare i database contenenti le informazioni delle domiciliazioni RID con i campi relativi alle informazioni dei mandati SEPA;

B. adeguare i sistemi che gestiscono

I'AEA alle nuove specifiche del servizio SEDA;

C. produrre tutti i messaggi per le banche secondo lo standard ISO 20022 XML (obbligatorio dal 1° febbraio 2016);

D. eseguire il monitoraggio delle capacità dei canali di comunicazione con il settore bancario per veicolare messaggi di grandi dimensioni;

E. valutare eventuali impatti e adeguamenti nei sistemi di gestione e raccolta dei mandati.

In generale le aziende dovranno valutare e gestire gli impatti derivanti dall'adozione dei nuovi addebiti SEPA sui sistemi di commercializzazione, fatturazione, amministrazione e gestione della tesoreria.

3

Informare la propria clientela sul passaggio al servizio SDD

L'azienda creditrice deve informare i propri clienti pagatori riguardo al passaggio al nuovo servizio SDD **con un preavviso di almeno 30 giorni dalla data del primo addebito SEPA, e comunque non oltre il 31 dicembre 2013**, individuando per ciascun cliente lo schema di pagamento più idoneo (SDD Core o SDD B2B), a seconda che

si tratti di un consumatore o di un non consumatore.

L'Azienda Creditrice deve inviare una comunicazione scritta alla propria clientela, per avvisarla del passaggio al nuovo addebito SEPA, almeno 30 giorni prima dalla data in cui effettuerà il primo addebito SEPA e comunque non oltre il 31/12/2013.

4

Indicare la coordinata d'azienda RID nel campo del messaggio SEPA che contiene il numero univoco del mandato

Per consentire alle banche di individuare le richieste di incasso riferite alle vecchie deleghe RID, è indispensabile indicare, nel messaggio di addebito SEPA che riporta il codice univoco del mandato (Unique Mandate Reference), la coordinata d'azienda RID normalmente utilizzata, che è così composta:

- dalla 1° alla 5° posizione: il codice SIA

(numerico);

- nella 6° posizione: il tipo codice individuale;
- dalla 7° alla 22° posizione: il codice individuale.

Queste informazioni devono essere indicate in sequenza nelle prime 22 posizioni del campo che contiene il

numero univoco del mandato SEPA (che ha una lunghezza di 35 caratteri), senza interposizione di spazi o altri caratteri.

Inoltre, il set minimo di informazioni della delega RID, che l'azienda deve indicare obbligatoriamente nel mandato SEPA, è composto da:

- tipo di transazione (l'azienda dovrà indicare "first" nella prima disposizione di addebito SEPA a valere su una delega RID, e "recurrent" nelle successive);
- ragione sociale dell'azienda creditrice;

- creditor identifier dell'azienda creditrice;
- nome/ragione sociale del cliente debitore;
- IBAN del conto di addebito;
- data di sottoscrizione del mandato (per le deleghe RID convertite a mandati SEPA è sufficiente indicare una data convenzionale antecedente al 1° febbraio 2014).

5

Adottare il nuovo Creditor Identifier

Con il nuovo addebito SEPA non verrà più utilizzato il Codice Azienda SIA oggi utilizzato nel RID per identificare in modo univoco un'azienda.

Al suo posto verrà utilizzato un codice costruito in modo molto simile

all'IBAN che permetterà al cliente e alla sua banca di identificare in modo univoco una singola azienda, non solo in Italia, ma in tutta l'area SEPA: si tratta del Creditor Identifier o Codice Identificativo d'Azienda.

La struttura del Creditor Identifier

Per l'Italia, l'elemento qualificante del Creditor Identifier è il Codice Fiscale/Partita IVA.

Per l'Italia il Creditor Identifier (Cid) è composto da una stringa alfanumerica di 23 caratteri ed è così strutturato:

- **nelle prime 2 posizioni va inserito IT**, codice ISO del nostro Paese;
- **nella 3° e 4° posizione vengono inseriti due caratteri di controllo**

calcolati sulla base dell'algoritmo Mod. 97 del ISO;

- **dalla 5° alla 7° trova spazio il Business Code** eventualmente scelto dall'azienda (il valore inserito di default è "ZZZ");

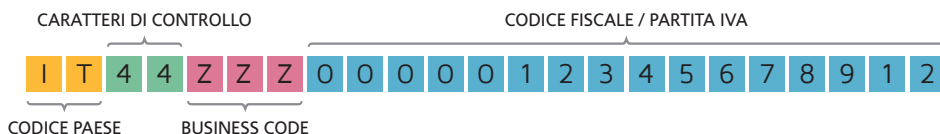
- **le posizioni dalla 8° alla 23° devono essere valorizzate con il Codice Fiscale/Partita IVA dell'azienda**, con l'avvertenza di inserire cinque zeri di

riempimento a sinistra nel caso in cui il codice identificativo nazionale sia un Codice Fiscale o Partita IVA provvisorio, che misurano entrambi 11 caratteri.

Nota: il Business Code eventualmente adottato dall'azienda non viene considerato nel calcolo del check digit.

L'univocità del mandato SEPA viene determinata dalla combinazione del codice del mandato e del Creditor Identifier al netto del Business Code.

Le aziende devono avere cura di non assegnare lo stesso codice mandato a parità di Codice Fiscale/Partita IVA ed in maniera indipendente dall'utilizzo o meno del Business Code.



IL SERVIZIO SEDA (SEPA Compliant Electronic Database Alignment)

Con l'SDD l'azienda è tenuta a gestire i mandati ricevuti dai propri clienti ed ha quindi la responsabilità di conservare, modificare ed eventualmente cancellare i mandati come da indicazioni dei clienti.

Il Servizio aggiuntivo SEDA mette a disposizione delle aziende

funzionalità analoghe a quelle offerte dall'AEA, consentendo all'azienda creditrice di **delegare alle banche la raccolta, conservazione, modifica e cancellazione dei mandati**, come da indicazioni fornite dai propri clienti debitori.

Con SEDA l'azienda potrà:

- **effettuare l'allineamento dei mandati** raccolti con le banche dei debitori;
- **ricevere in modalità elettronica le informazioni relative ai mandati** sottoscritti dal debitore presso la propria banca;
- **gestire le variazioni e le cancellazioni dei mandati SEPA** mediante messaggi

elettronici con la banca del debitore;

- **attivare addebiti SEPA a valere su mandati sottoscritti dal debitore presso la propria banca** (funzionalità prevista solo con **SEDA Avanzato**); in questo caso la Banca del Pagatore si farà carico di verificare, acquisire e conservare i mandato per conto dell'Azienda.

Cosa deve fare l'azienda:

- **comunicare il Creditor Identifier** (comprensivo di Business Code) con il quale aderire al modulo Base o Avanzato;
- **scegliere un'unica banca di Allineamento per ogni Creditor Identifier** e stipulare il contratto (la banca effettuerà il censimento nell'anagrafica procedurale per ognuno dei Creditor Id aderenti a SEDA indicati nel contratto);
- **adeguarsi nella gestione della messaggistica SEDA** (formato XML o conversione AEA vs SEDA);

- **riconciliazione contabile** dei messaggi previsionali con i rispettivi addebiti ricevuti.

Per la gestione e l'indirizzamento della messaggistica SEDA è necessario che l'azienda aderente al servizio sia censita nella nuova anagrafica procedurale CRI000 a partire dal 23 Settembre 2013.

Nella fase di avvio del servizio SEDA l'anagrafica CRI000 sarà gestita dalla SIA.





www.cariorviato.it